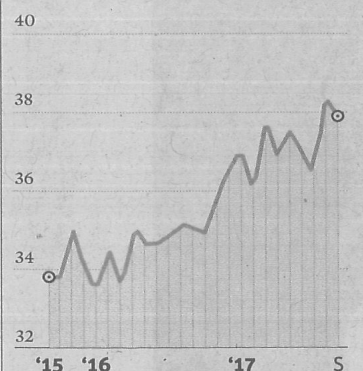
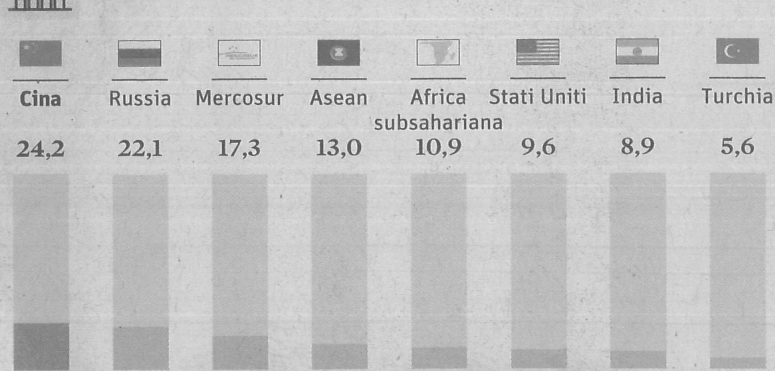


L'EXPORT ITALIANO DI BENI
Dati mensili in miliardi di euro

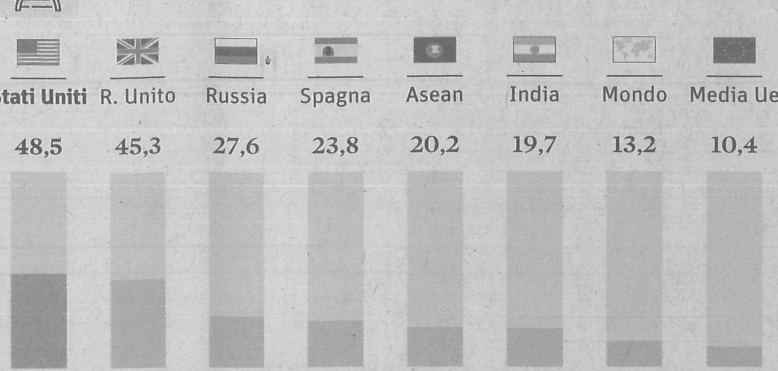


Fonte: Sace e Istat

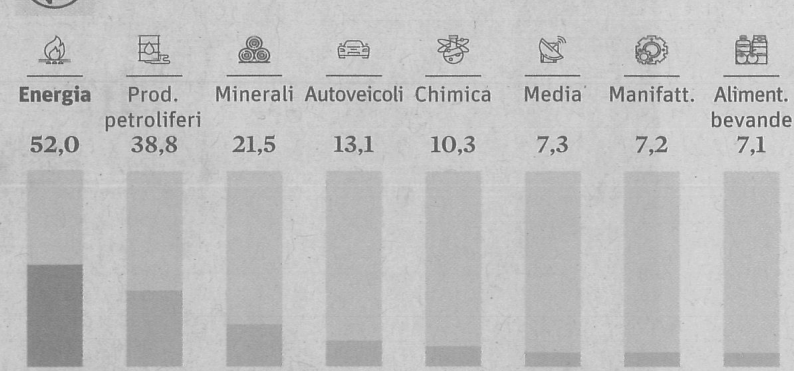
DOVE CRESCE IL MADE IN ITALY
L'export nei primi dieci mesi dell'anno (in % dati gen-ott '17 sul gen-ott '16)



IL BOOM DELLA FARMACEUTICA
Crescita dell'export italiano di farmaci nei primi nove mesi del 2017 (in %)



I SETTORI IN CRESCITA
Andamento % dell'export italiano nel mondo nei primi nove mesi del 2017



Internazionalizzazione. Con la Russia e il Brasile in uscita dalla recessione economica, stanno crescendo anche le vendite italiane verso Mosca e il Mercosur

Cina e farmaceutica le sorprese dell'export

Ecco i Paesi e i settori grazie ai quali il Made in Italy all'estero chiuderà il 2017 al di sopra delle aspettative

PAGINA A CURA DI
Micaela Cappellini

L'export italiano nel 2017 sarebbe dovuto crescere del 3,8 - massimo del 4% - dicevano gli esperti a gennaio. Si sbagliavano: soltanto nei primi nove mesi il made in Italy all'estero aveva messo a segno un lusinghiero +7,3 per cento. Tanto che gli esperti dell'Ice e di Prometeia, la scorsa settimana, hanno fatto sapere che il traguardo record dei 450 miliardi di dollari di merci esportate potrebbe essere centrato entro la fine dell'anno.

Che la ripresa economica sia una realtà almeno nel 75% dei Paesi del mondo, il Fondo monetario lo va dicendo da settimane. La domanda globale, insomma, è ripartita e non è una sorpresa che ad avvantaggiarsene siano i Paesi più votati alle esportazioni. Ma quali sono i mercati che hanno dato un contributo determinante a un risultato così positivo per il nostro export?

La prima sorpresa è indiscutibilmente la Cina: «Nei primi nove mesi del 2017 da Pechino l'Italia ha incassato 2 miliardi di euro in più del previsto», ricorda Ludovic Subran, chief economist di Euler Hermes. «Tra gennaio e ottobre - aggiunge Alessandro Terzulli, chief economist della Sace - l'export italiano verso la Cina è cresciuto del 24,2%: i più ottimisti, a inizio 2017, si spingevano a ipotizzare poco più del 10%. La crescita è stata trasversale a tutti i settori, ma l'automobile in particolare ha registrato un boom del 150%: non solo la parte della componentistica, ma soprattutto i veicoli finiti». A Pechino sono decollate anche le vendite della nostra meccanica strumentale e dell'arredamento: «Merito, anche, del salto

di qualità che sta facendo l'Italia in termini di politiche di sistema, dalle campagne dell'Ice alle missioni settoriali» ricorda Giuliano Noci, prorettore del Politecnico di Milano. «La Cina - prosegue il professore - continuerà a darci molte soddisfazioni grazie anche alla Nuova Via della Seta: un'opportunità non solo in patria, ma anche nei 75 Paesi al mondo dove verranno costruite imponenti infrastrutture logistiche».

E gli altri Paesi? «Sopra le aspettative si sono rivelati i mercati della Russia e della Turchia» - aggiunge Terzulli (si veda le due schede a fianco) - grazie poi all'uscita dalla recessione del Brasile, nei primi dieci mesi del 2017 anche il nostro export verso il Mercosur è cresciuto di oltre il 17%».

Per quanto riguarda i settori Alessandro Terzulli di Sace non ha dubbi: in questo 2017 che volge al termine, la sorpresa maggiore arriva dalla farmaceutica. «Nei primi 10 mesi dell'anno - spiega - le vendite all'estero sono cresciute del 13,2%: quello farmaceutico comincia a essere un settore di un certo rilievo per il nostro Paese, lo dimostrano anche gli investimenti delle multinazionali che ultimamente sono sbarcate in Italia, in particolare nel Lazio». I farmaci made in Italy crescono del 20% in India e addirittura del 48% negli Stati Uniti.

Per Subran, di Euler Hermes, accanto alla chimica - a cui peraltro appartiene il comparto farmaceutico - l'energia è l'altro settore che chiuderà il 2017 al di sopra delle attese: «Nei primi nove mesi dell'anno - ricorda - ha già incassato dall'estero 2,9 miliardi di euro in più del previsto».

Le performance più brillanti

I CONSUMI DI PECHINO



Il Single Day oscura il Black Friday

Quest'anno per il Single Day i cinesi hanno fatto incassare al colosso delle vendite online Alibaba 25 miliardi di dollari (nella foto, il contatore mostra i primi 10 miliardi di renminbi, cioè 1,5 miliardi di dollari, raggiunti nei primi 3 minuti di shopping). Negli Stati Uniti invece, anche mettendo insieme gli incassi del Black Friday con quelli del Cyber Monday (rispettivamente, il 24 e il 27 novembre) non si arriva a 12 miliardi: meno della metà. La salute della domanda cinese sta tutta in questi numeri. E nel confronto con le edizioni passate: ricorda una nota della Sace che, soltanto quattro anni fa, gli incassi

totali in Cina per la giornata di shopping dell'11 di novembre furono di 5 miliardi di dollari, un quinto di quelli di oggi. E le stime ci dicono che a Pechino l'e-commerce, entro il 2020, potrebbe arrivare a rappresentare il 60% di tutto il commercio globale online. Non sorprende allora che quest'anno la Cina si sia rivelata per le esportazioni del made in Italy un mercato superiore alle aspettative. Ma attenzione però: tra i prodotti d'importazione acquistati durante il Single Day, la maggior parte proveniva dal Giappone, dagli Stati Uniti, dalla Germania e dalla Corea del Sud. L'Italia ha ancora strada da fare.

LA RIPRESA DI MOSCA



La moda italiana torna a sorridere

Le sanzioni, il prezzo del petrolio ancora basso e il rublo deprezzato sono ancora sul tavolo. Ma la Russia è uscita dalla recessione e, nonostante i tassi di crescita del Paese siano piuttosto bassi, questo è stato sufficiente a far ripartire l'export italiano verso il Paese più di quanto non ci si aspettasse a inizio anno. «Nei primi dieci mesi del 2017 - ricorda Alessandro Terzulli, chief economist della Sace - le esportazioni italiane a Mosca sono cresciute del 22%. Quanto il dato sarà sostenibile nel lungo periodo non possiamo dirlo, di certo però lo è nel breve e nel medio». Le vendite del made in Italy in Russia valgono circa 6,5

miliardi di euro: Mosca è il 13esimo mercato per le nostre esportazioni. Cosa ha trainato la ripresa delle vendite quest'anno? «La meccanica strumentale in primo luogo - risponde Terzulli - le cui esportazioni nei primi dieci mesi del 2017 sono cresciute di oltre il 40%». Anche la farmaceutica ha fatto registrare un discreto rialzo, di oltre il 27%, così come è cresciuto l'export alimentare (+31% nei primi nove mesi dell'anno). «Soprattutto - conclude Terzulli - in Russia è tornata la moda italiana: tra gennaio e ottobre l'export delle firme made in Italy ha fatto registrare un aumento del 12,8%».

L'EXPLOIT DI ANKARA



L'effetto inatteso delle politiche fiscali

Dopo un avvio di anno altalenante, nei primi dieci mesi del 2017 le esportazioni italiane verso la Turchia hanno raggiunto a sorpresa un picco del +5,6%. «Nel mese di ottobre hanno addirittura messo a segno una crescita del 27% - spiega Alessandro Terzulli, chief economist della Sace - e pensare che per quest'anno, complice la difficile situazione politica del Paese, inizialmente ci aspettavamo tassi di crescita del nostro export vicini allo zero». Cosa ha permesso questa sorpresa in positivo? «Buona parte del merito - sostiene Terzulli - va alle politiche fiscali di Ankara, che hanno

sostenuto la crescita del Pil e favorito la domanda estera». Per incentivare la ripresa economica che si era deteriorata dopo il tentativo di colpo di stato del luglio 2016, infatti, il governo turco ha varato un pacchetto di stimoli che comprendeva sia agevolazioni fiscali, sia l'espansione del Fondo di garanzia del credito alle imprese e ai consumatori. Con circa dieci miliardi di euro di beni venduti nel 2016, la Turchia rappresenta oggi l'undicesima destinazione per le esportazioni italiane e il primo mercato di sbocco per quanto riguarda l'area del Medio Oriente e dell'Africa mediterranea.